

S. P. Q. R.



S.

Le cosiddette "Statue parlanti" sono l'arma con la quale Roma si è sempre opposta all'arroganza e alla corruzione delle classi dominanti, con grande senso dell'umorismo.

Fin dal 1.500 i cartelli satirici venivano appesi di notte su un certo numero di statue sparse per la città in modo che il popolo facesse a tempo a leggerli prima che le guardie al mattino prontamente li togliessero.

Nella maggior parte dei casi, il bersaglio della satira era il Papa, ma a volte erano poesie o dialoghi umoristici i cui autori naturalmente rimanevano ignoti.

Il popolo cominciò a dare dei nomi a questi cartelli. Leggenda vuole che la statua, un torso di nudo maschile forse risalente al III secolo A.C. e talmente malridotta da non poter stabilire con certezza se fosse un re o un eroe dell'antica Grecia, fosse stata rinvenuta nella bottega di un barbiere o secondo altri in

un osteria, il cui proprietario si chiamava *Pasquino*.



Roma sparita
Prati di Castello (R.Franz)

R.

Con la breccia di Porta Pia e la fine del potere temporale del papa, la produzione di Pasquino si estinse, anche perché "er forestiero nun capisce" (i piemontesi), ma durante il fascismo in occasione della visita a Roma di Hitler, Pasquino riemerse dal lungo silenzio per criticare la pomposità degli allestimenti scenografici di cartapesta creati per l'occasione:

*"Povera Roma mia de travertino!
t'hanno vestita tutta de cartone,
Pe fatte rimirà da n'imbianchino
Tuo prossimo padrone!"*

Ed in tempi più recenti, in occasione della visita di Mikail Gorbaciov a Roma, Pasquino volle interpretare il malumore dei romani, disturbati da certe misure di sicurezza:

*"La Perestrojka nun se magna,
Da du' giorni ce manni a pedagna,
Sarebbe er caso de smammà
Ce cominceno a girà."*



Stampa del Pasquino del 1500

P.

*"Quod non
Fecerunt
Barbari,
Fecerunt
Barberini"*

(Quello che
non fecero
i barbari
lo fecero
i Barberini)



Fu questa una delle più celebri "pasquinate" dirette al papa Urbano VIII della famiglia Barberini, che fece togliere al Bernini le parti bronzee del Pantheon per costruire il grandioso baldacchino di S. Pietro.

Pasquino divenne presto la statua parlante più famosa di Roma e per quattro secoli fu la "voce" del popolo romano, una voce pungente che sghignazza, diffama e dissacra, ma spettatore e vittima del potere teocratico del papato, e disilluso proprio da quei rappresentanti di Cristo, che avrebbero invece dovuto riscattarlo dalla sua miseria morale e materiale.

Q.



Ultima statua parlante di questo gruppo chiamato "Il congresso degli Arguti" è questo sile-no disteso come figura

decorativa della semplice fontana a vasca preesistente. L'appellativo di "Babuino" è dovuto al ghigno del suo viso, oggi ancora più marcato per l'usura del tempo.

Le pasquinate colpirono molti personaggi, specie coloro che facevano parte del potere temporale del papato.

Clemente VII de' Medici morì dopo una lunga malattia ed essendo il suo medico giudicato non esente da responsabilità circa l'esito delle sue cure, e tenuto conto delle qualità morali del suo paziente, su Pasquino apparve un ritratto di detto medico che fu indicato come:

"Ecce qui tollit peccata mundi"
(ecco colui che toglie i peccati del mondo)

P.

*"Fui dell'antica Roma un cittadino,
Ora abate Luigi ognun mi chiama,
Conquistai con Marforio e con Pasquino
Nelle satire urbane eterna fama.
Ebbi offese, disgrazie e sepoltura,
ma qui vita novella e alfin sicura"*



Questo l'epitaffio che si trova sulla base che sorregge e "l'Abate Luigi" in piazza Vidoni, sul muro sinistro della chiesa di S. Andrea della Valle.

E' la statua di

un uomo vestito con una toga di foggia tardo-romana. Il soprannome fu probabilmente ispirato dal sacrestano della vicina chiesa del Sudario, il quale, secondo una tradizione popolare, somigliava molto alla statua.

Q.

La statua si trova alle spalle di Piazza Navona, in un piccolo slargo che dalla statua prende il nome di piazza Pasquino.

Ma la sua non era l'unica voce del popolo romano, altre statue si dice che dialogassero con lui. Una era la statua di *Marforio*, un gigante barbuto disteso su un fianco, forse l'allegoria del Tevere o forse Nettuno il dio dei mari che si trova al Campidoglio di fronte ai musei capitolini.

Marforio era considerato la "spalla" di Pasquino e in alcune satire le statue dialogavano fra loro: una faceva domande su problemi sociali, la politica ecc. e l'altra dava risposte argute



R.

Durante il Concilio Vaticano I sotto il pontificato di Pio IX, dove si proclamò l'infallibilità del Papa, la solita pasquinata sentenziò:

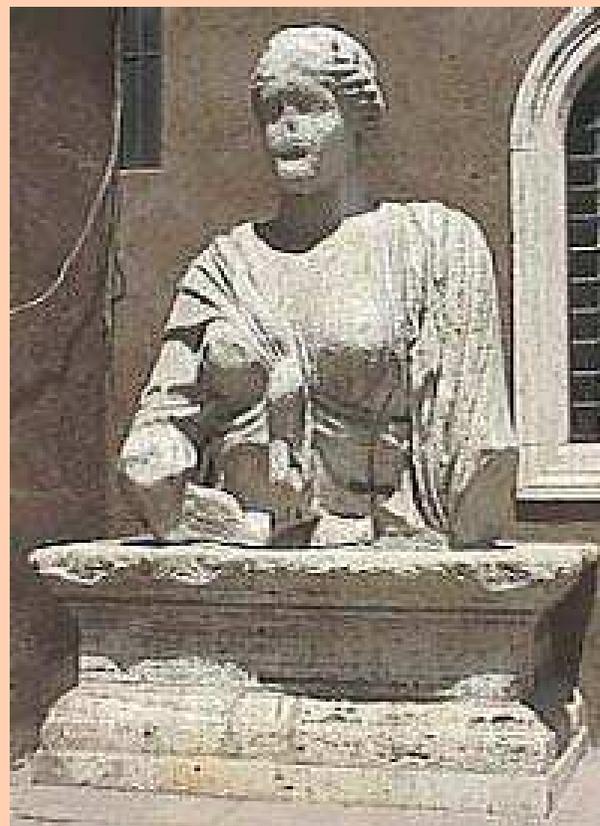
*Il Concilio è convocato
I Vescovi han decretato
che infallibili due sono:
Moscatelli e Pio nono.*

Con riferimento a una scatola di fiammiferi dove era stampato: Moscatelli Infallibili

Altra statua parlante minore è questa del "Facchino", è una piccola fontana che rappresenta un uomo nell'atto di versare acqua da una botte, si trova in via Lata, vicino piazza Venezia, risale alla seconda metà del secolo XVI e, secondo una tradizione popolare, fu ispirata dalla figura dell'"acquarolo" ossia colui che raccoglieva acqua dalle fontane pubbliche per rivenderla porta a porta a modico prezzo. Non se ne conosce l'autore e fu attribuita per errore a Michelangelo.



S.



Un'altra statua conosciuta come "Madama Lucrezia" si trova sulla piazzetta S.Marco, adiacente a Palazzo Venezia. E' un enorme busto marmoreo che proviene da un tempio dedicato a Iside e raffigura una donna, forse una sacer-

dotessa o forse la stessa Iside.

Era una nobile dama napoletana di nome Lucrezia che si era innamorata del re di Napoli e decise di venire a Roma per chiedere al papa la concessione del divorzio per il sovrano ma non le fu concesso.

L'anno dopo il re morì ed il suo successore cominciò ad osteggiarla a tal punto che la donna se ne tornò a Roma dove visse e morì nella suddetta piazzetta. e il popolo volle dare alla statua il suo nome.